

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXII n. 4 APRILE 2021

Periodicità mensile
Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione
dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



Lettera del Segretario Generale Arcangelo D'Ambrosio

al Presidente del Consiglio dei Ministri

al Ministro dell'Economia e delle Finanze, al Ministro per la Pubblica Amministrazione, ai Signori Ministri della Repubblica, alle Commissioni Parlamentari Affari Costituzionali, Finanze e Lavoro, agli Onorevoli Parlamentari Camera dei Deputati e Senato della Repubblica

Onorevole Presidente, Onorevoli Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari di Stato, Onorevoli Parlamentari,

tra le riforme strutturali che interessano il nostro Paese, due sembrano in particolare quelle strategiche su cui concentrare l'azione di Governo. Dalle dichiarazioni del Sig. Presidente del Consiglio riportiamo le seguenti affermazioni, che da un'attenta lettura, fanno emergere le linee guida dell'azione di Governo:

“Negli anni recenti i nostri tentativi di riformare il paese non sono stati del tutto assenti, ma i loro effetti concreti sono stati limitati. Il problema sta forse nel modo in cui spesso abbiamo disegnato le riforme: con interventi parziali dettati dall'urgenza del momento, senza una visione a tutto campo che richiede tempo e competenza.”

L'avverbio **“forse”** sembra l'unico riscontrabile nel discorso del Presidente Draghi e ciò è significativo perché riferito alle riforme prioritarie **Fisco e Pubblica Amministrazione**, che hanno bisogno certamente di un lasso temporale piuttosto lungo. La soluzione ai problemi è esattamente quella che il Presidente Draghi ha indicato:

“Non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta”. E proseguendo:

“Nel caso del fisco, per fare un esempio, non bisogna dimenticare che il sistema tributario è un meccanismo complesso, le cui parti si legano una all'altra. Non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta. Un intervento complessivo rende anche più difficile che specifici gruppi di pressione riescano a spingere il governo ad adottare misure scritte per avvantaggiarli.

A proposito di quest'ultima affermazione del Presidente Draghi, ci permettiamo di ricordare che l'abolizione del prelievo del 3% detto **“contributo di solidarietà”** sui redditi di 300.001 euro annui lordi non ha un **“padre riconosciuto”** perché tale soppressione è avvenuta nel **silenzio più assoluto**: come avrebbero fatto i parlamentari a giustificare la soppressione di cui innanzi che **fruttava 321 milioni di euro all'anno all'Erario per giustificare poi il prelievo sulle cosiddette pensioni d'oro il cui gettito è stato appena di 76 milioni all'anno?**

Pensioni d'oro di cui soltanto alcune erano veramente tali, cioè quelle mensili che **variavano da 45 mila a 91 mila euro lordi, si ripete MENSILI.**

Il taglio poteva riguardare queste ultime pensioni, non sempre coperte da **contribuzione**, ma **non onesti lavoratori** come Prefetti, Diplomatici, Magistrati, Professori Universitari, Dirigenti civili e militari **“responsabili”** (?) di **aver maturato il proprio emolumento pensionistico dopo 45 anni di contributi, subendo poi un taglio di solidarietà “permanente” per gli anni superiori a 40, contributi sterilizzati e trasferiti in un apposito fondo INPS.** La cosa inquietante sono stati gli **insulti pesanti e velenosi** lanciati sulla categoria da più di un **parlamentare**, nascosto vigliaccamente dietro l'immunità **“parlamentare”**, divenuta vera e propria **“impunità”**.

“Inoltre, le esperienze di altri paesi insegnano che le riforme della tassazione dovrebbero essere affidate a esperti, che conoscono bene cosa può accadere se si cambia un'imposta. Ad esempio la Danimarca, nel 2008, nominò una Commissione di esperti in materia fiscale. La Commissione incontrò i partiti politici e le parti sociali e solo dopo presentò la sua relazione al Parlamento. Il progetto prevedeva un taglio della pressione fiscale pari a 2 punti di Pil. L'aliquota

marginale massima dell'imposta sul reddito veniva ridotta, mentre la soglia di esenzione veniva alzata. Un metodo simile fu seguito in Italia all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso quando il governo affidò ad una commissione di esperti, fra i quali Bruno Visentini e Cesare Cosciani, il compito di ridisegnare il nostro sistema tributario, che non era stato più modificato dai tempi della riforma Vanoni del 1951. Si deve a quella commissione l'introduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e del sostituto d'imposta per i redditi da lavoro dipendente." "Una riforma fiscale segna in ogni Paese un passaggio decisivo. Indica priorità, dà certezze, offre opportunità, è l'architrave della politica di bilancio". I mali cronici del nostro Paese in termini di tasse sono soprattutto l'evasione e l'elusione create certamente dall'innalzamento dagli anni '80 in poi delle aliquote fiscali per le **classi povere dal 10% iniziale al 23% attuale** e dalla riduzione delle stesse aliquote per le **classi ricche dal 72% (1974) al 43% attuale**: basta pensare che l'aliquota del 43% è comune ai redditi miliardari e a quelli di semplici lavoratori che hanno la disavventura di superare i 75.000 euro annui lordi.

Per quanto concerne la Pubblica Amministrazione non servirebbero nuove leggi perché occorrerebbe soprattutto coordinare quelle esistenti ed eliminare quelle inutili.

Nella Pubblica Amministrazione cosiddetta privatizzata occorrerebbe creare un'Area Quadri già annunciata a pag. 6 delle linee programmatiche elaborate dal Ministro della Funzione Pubblica, Area Quadri già presente peraltro nella Pubblica Amministrazione non privatizzata (Prefetti, Magistrati, Professori Universitari, Dirigenti di Corpi di Militari e di Polizia, compresi i Dirigenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) e nel mondo del lavoro privato. L'errore di fondo è quello di voler separare la politica dall'Amministrazione corrente, assurdo concetto, peraltro non realizzabile. Quello che occorre non fare è ricorrere alle nomine politiche della dirigenza, errore grave sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Infatti nella Pubblica Amministrazione composta da dirigenti "doc" (Prefetti, Magistrati, Professori Universitari, Dirigenti di Corpi di Militari e di Polizia, compresi i Dirigenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) non è prevista alcuna nomina dall'esterno dei dirigenti in quanto l'inquinamento non sarebbe né tollerato, né funzionale. Come accennato, nella Pubblica Amministrazione privatizzata manca la cosiddetta **Area Quadri** di supporto alla Dirigenza, area quadri che esiste sia nel lavoro privato, sia nel lavoro Pubblico non privatizzato compresi i settori di corpi di militari e di polizia ove gli Ufficiali inferiori e gli Ufficiali superiori rappresentano un'Area Quadri altamente professionale a cui sono riservate "peraltro" trascorso un certo numero di anni, le retribuzioni del Colonnello e del Generale di brigata. Il "gap" giuridico ed economico delle due dirigenze - privatizzate e non - risulta del tutto evidente perché alla dirigenza non privatizzata (ed anche agli altri dipendenti, compresi i sottoufficiali e truppa) sono stati concessi, dal contratto 2016 automatismi retributivi e promozionali, che hanno avuto come effetto

di porre tutta la componente non privatizzata anche a livello impiegatizio in vantaggio retributivo del 30% su tutti gli altri dipendenti, dirigenti compresi. Quanto precede per non parlare del rispetto della scadenza temporale dei contratti stessi: quelli con decorrenza 1/1/2019 sono già tutti chiusi da tempo per i dipendenti pubblici "doc", mentre quelli degli altri non hanno ancora cominciato la trattativa. Vi sono poi, gangli importanti della Pubblica Amministrazione, in cui le disparità di trattamento vengono stravolte e non colmate: ci riferiamo all'Area dei medici del Ministero della Salute e dell'AIFA a cui non è stata riconosciuta, la peculiarità del rapporto di lavoro, con l'esclusività del rapporto stesso. Tale peculiarità è appannaggio da tempo dei medici del SSN e di qualche area medica nell'area delle funzioni centrali. Si aggiunge che nonostante le nostre ripetute richieste, ha visto la luce un provvedimento del Governo Conte farraginoso e complesso, per cui i lavoratori privatizzati continuano a riscuotere il TFR o TFS, (normalmente definiti "liquidazione di fine rapporto") ratealmente e in tempi lunghi. Continua per costoro il danno, seguito dalla beffa di dover pagare alla banche congrui rimborsi per l'anticipazione di quanto a loro dovuto e maturato con versamenti contributivi. *Deferenti ossequi.*

(Vedi allegati alla lettera nel sito www.dirstat.it 14 aprile 2021: RIFORMA FISCALE IRPEF E IVA - RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

DIRSTAT-DOGANE E MONOPOLI

Richiesta pagamento indennità di risultato pot e poer anno 2019

- Al Signor Direttore del personale dell'Agazia delle Entrate – Riscossione
- Al Signor Direttore Centrale del Personale dell'Agazia delle Accise, Dogane e Monopoli

Illustri Direttori,

sono pervenute alla nostra Organizzazione lamentele sui ritardi da parte di codeste Agenzie nella corresponsione delle indennità di risultato per l'anno 2019, sia per il vecchio sistema delle posizioni organizzative temporanee, cessato il 30 aprile 2019, sia per l'attuale sistema delle posizioni di elevata responsabilità istituito a partire dal secondo semestre 2019. In particolare sembrerebbe che codeste Direzioni centrali non abbiano ancora attivato la richiesta dei dati al territorio per procedere alla cristallizzazione delle valutazioni e al successivo consolidamento e pagamento delle stesse. Se ciò dovesse corrispondere a verità, si prega di attivare i processi previsti senza alcun indugio per consentire anche a questi lavoratori di godere dei frutti della propria meritoria attività.

Il Vice Presidente Dirstat-Fialp - Dott. Francesco Bozzanca

Il Presidente Dirstat-Fialp Settore Ministeri-Agenzie Fiscali
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRIGENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PRIVATIZZATI

Esteso lo spoil system, con il raddoppio del numero degli incarichi di nomina politica

Il disegno di legge del Ministero della Funzione Pubblica mira a confermare la Pubblica Amministrazione privatizzata (*non si azzardano, perché non possono nominare, Prefetti, Magistrati, Militari, Ambasciatori direttamente*) terreno di conquista della classe politica, l'unica responsabile dei mali del Paese, mali di cui è chiamata a rispondere la burocrazia, non colpevole, destinataria di leggi malfatte. La bozza di Riforma prevede che le percentuali fissate dall'art. 19 comma 6 D.L. 30 marzo 2001 n. 165 (8% dirigenti prima fascia e 20% dirigenti seconda fascia) siano tutte innalzate al 20%. Per quanto concerne gli **Enti locali** i dirigenti a contratto sono attualmente reclutati direttamente dalla politica nella percentuale del 30%. **Tutti i dirigenti con nomina politica sono doppiamente "raccomandati"** da una norma contenuta nell'attuale disegno di legge, che prevede lo svolgimento delle attività dirigenziali di comprovata qualificazione, sia nello Stato che in Enti pubblici o privati o Organismi internazionali, **quale titolo preferenziale** per beneficiare di queste nomine, che saranno sicuramente "stabilizzanti" per gli attuali dirigenti, assunti direttamente dal politico, **la cui nomina è stata finora rinnovata "contra legem"**. C'eravamo limitati, con i Ministri Madia e Dadone a sottolineare, anche per iscritto, **lo scarso contributo** – fatte limitate eccezioni – **dato dal reclutamento politico di dirigenti dall'esterno, immettendo nella Pubblica Amministrazione privatizzata** personaggi, di solito, **senza notevole esperienza e privi finanche del titolo di studio necessario (laurea magistrale)**. **L'esigenza oggettiva di carattere organizzativo diviene così un elemento soggettivo per giustificare nomine clientelari**. L'attuale proposta è sconcertante anche perché disconosce completamente la sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 2016 che aveva bocciato la Riforma Madia: **errare humanum est, perseverare autem diabolicum**. La Dirstat-Fialp affida a questo comunicato **le prime considerazioni a caldo** su un disegno di legge "scellerato" che porterà sicuramente ad una paralisi del settore Pubblico Privatizzato e a turbative nell'ordinamento. **Convoca urgentemente e direttamente gli Organi Statutari per valutare le iniziative da intraprendere per evitare che questo disegno di legge nasca**. Alziamo la voce perché **non avendo "interessi di ritorno"** nei confronti della classe politica, il nostro preciso dovere è quello di difendere la dignità e la professionalità dei dirigenti e di riflesso di tutto il personale della Pubblica Amministrazione.

Il nostro augurio è che vinca la buona politica, ma non la mala politica.

Il Vice Presidente Dirstat-Fialp - Dott. Francesco Bozzanca

Il Presidente Dirstat-Fialp Settore Ministeri-Agenzie Fiscali
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT-DOGANE E MONOPOLI

Lettera inviata all'On.le Claudio Durigon

Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze con delega all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

Illustrissimo On. Sottosegretario,

a nome della Federazione sindacale che mi onoro di rappresentare mi è gradito formularle le mie più vive congratulazioni per l'incarico ricevuto unitamente agli auguri di buon lavoro. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli raggruppa una serie di attività che spaziano su vari campi, che hanno in comune un'attività che non ha solo valenza fiscale, ma si interfaccia con molti altri settori, in particolare con la salute dei cittadini. Dogane, accise, giochi e tabacchi avrebbero bisogno di interventi normativi che mettano ordine nelle competenze affidate allo Stato. Sebbene la maggior parte della normativa che regola le dogane sia di derivazione unionale, è ancora vigente il Testo unico delle leggi doganali (DPR n. 43/1973) che andrebbe rivisitato per le competenze residuali lasciate alla normativa nazionale. Interventi corposi dovrebbero riguardare anche il TUA, Testo unico delle accise (D Lgs n. 504/1995).

Le attuali norme non consentono un efficace contrasto alle frodi dei carburanti che distruggono milioni di euro dalle casse dell'erario, oltre alle possibili implicazioni di finanziamento legate non solo alla delinquenza nazionale organizzata (mafia, camorra, ndrangheta) ma anche al terrorismo internazionale. E' notizia di ieri la meritoria intenzione del direttore Minenna di promuovere un testo unico dei giochi che spazii via l'incertezza normativa dovuta alla sedimentazione di varie norme in diversi documenti legislativi. L'Agenzia al momento presenta una carenza di organico dirigenziale superiore al 50%, con la necessità dei dirigenti attualmente in forza di dirigere due e a volte anche tre uffici con le difficoltà che è facile immaginare. Si rende necessario promuovere un nuovo concorso che nel rispetto della Costituzione provveda a sanare questa incresciosa situazione che si trascina da quasi venti anni. Una modifica legislativa, che consenta di inserire in ADM qualche dirigente di vertice in più consentirebbe una riorganizzazione regionale con la divisione di due direzioni territoriali di estrema importanza, la Direzione per il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia e la direzione per la Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Storicamente queste direzioni erano separate. Nel 2011 furono accorpate a seguito della riduzione dei posti di dirigente generale. Il Direttore Minenna è riuscito da poco a riorganizzare il sud separando Campania e Calabria, un territorio troppo vasto per essere diretto solo da Napoli. Credo sia importante lavorare per avere strutture separate anche al Nord per meglio difendere gli interessi economici della locomotiva d'Italia.

La ringrazio per l'attenzione e, rinnovando gli auguri di buon lavoro, Le invio i miei più cordiali saluti.

Il Vice Presidente Dirstat-Fialp delega Agenzie fiscali
Dott. Francesco Bozzanca

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

INCONTRO CON L'ON. GIORGETTI E LE OO.SS

Il giorno 19 aprile alle ore 14,30 si è svolto il primo incontro con il **Ministro Giorgetti** (accompagnato dal Capo di Gabinetto dott. **Paolo Visca** e dal Capo del Personale dott. **Gianfrancesco Romeo**) e tutte le OO.SS del MISE.

Dopo un breve intervento introduttivo del Ministro l'Amministrazione ha dato la parola alle OO.SS chiedendo di illustrare le principali criticità del Ministero.

Tra le varie criticità osservate dalle OO.SS la DIRSTAT ne ha condivise due che rivestono particolare carattere di urgenza:

- la perdita di competenze del Ministero - un *trend* che dura ormai da 10 anni confermato dalla recente perdita di competenze in materia di Energia e il conseguente trasferimento attualmente in corso ad altro Ministero delle due Direzioni Generali;
- la grave carenza di personale di tutti gli uffici del MISE sia centrali che territoriali dovuto al blocco del *turn over* che richiederà un intervento al Ministero della Funzione Pubblica per sbloccare finalmente i già programmati concorsi pubblici.

La DIRSTAT è intervenuta preliminarmente informando il Ministro che i vertici dell'organizzazione hanno già inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un documento contenente proposte e idee di riforma della Pubblica Amministrazione e di modifica dell'attuale sistema di tassazione. La DIRSTAT ha proseguito l'intervento condividendo le due criticità già rilevate dalle altre OO.SS e aggiungendo tre ulteriori punti riguardanti specificatamente il Ministero dello sviluppo economico:

- 1) **la riforma del Ministero;**
- 2) **la semplificazione delle procedure interne ed esterne;**
- 3) **il potenziamento della rete informatica.**

Sul primo punto la DIRSTAT ha evidenziato che dalla prima riforma risalente a più di 10 anni fa ne sono succedute altre due incentrate su **sottrazioni di competenze**. Purtroppo anche quest'ultima segue inevitabilmente lo stesso destino. La DIRSTAT ha quindi chiesto che la prossima riorganizzazione del Ministero sia valutata attentamente, predisponendo una struttura ministeriale più efficace che permetta di essere veramente vicini alle imprese ed ai cittadini. Per questo motivo una attenta analisi dovrà essere rivolta sull'opportunità di mantenere una struttura organizzativa che preveda ancora il Segretariato Generale oppure riorganizzare il Ministero a livello Dipartimentale. Quest'ultima soluzione è considerata dallo scrivente, più complessa da realizzare ma sicuramente più consona con i compiti e gli obiettivi che nei prossimi anni dovranno essere raggiunti in considerazione dei progetti che potranno scaturire dai finanziamenti europei.

L'esigenza di snellire e semplificare le procedure interne e quelle esterne rivolte ai cittadini e alle imprese rappresenta il secondo punto affrontato. La tematica nasce dalla constatazione che il MISE attualmente ha numerose complesse procedure di rilevazione interna spesso solo di tipo formale ed a volte ridondanti che rendono il sistema inefficace. L'eccesso di burocrazia interna comporta il rischio che le disfunzioni si possano trasmettere - quasi per osmosi - anche sulle istanze delle imprese

e dei cittadini. Si stima che ogni dipendente del Ministero impieghi circa il 40% del proprio tempo lavorativo per assolvere alle procedure interne. Tale appesantimento dovrebbe essere eliminato cercando di rendere le attività più *smart* anche in considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria che dovrebbe vedere la catena decisionale posta nelle migliori condizioni per agire velocemente anche con provvedimenti e organizzazioni create ad *hoc*. In tema di semplificazioni si è segnalato che tra le competenze ce ne sono molte di interesse delle imprese e dei cittadini che dovrebbero essere semplificate eliminando quegli oneri e quegli adempimenti a loro carico ormai superati dalle nuove tecnologie.

L'ultimo punto segnalato al Ministro riguarda la carenza del sistema informatico in dotazione agli uffici del MISE sia a livello di accesso alla rete sia come dotazione strumentale. Come è noto la maggior parte del personale attualmente opera in lavoro agile erogando dalle proprie abitazioni servizi ai cittadini e alle imprese, questo avviene spesso con apparecchiature informatiche di proprietà dello stesso dipendente che risultano inadeguate sia a livello di *hardware* che di *software*. L'assistenza tecnica informatica del Ministero dovrebbe essere potenziata in quanto l'attuale dotazione è particolarmente carente sia nel numero di addetti sia per risorse economiche. Nell'immediato dovrebbe essere stipulato un nuovo contratto per il supporto informatico che preveda la possibilità alle Direzioni Generali di avvalersi di personale tecnico specializzato (programmatori e sistemisti) in grado di realizzare e gestire progetti e *software* per le esigenze delle diverse direzioni Generali e raccordarsi con la DIV V della DGROSIP a cui rimarrebbe il coordinamento generale. In ultimo si è segnalato che la rete informatica in dotazione agli Ispettorati Territoriali risulta essere a bassa velocità di trasmissione (per alcune sedi solo 10 Mbs) completamente inadeguata per lo sviluppo e il potenziamento delle attività lavorative.

L'incontro è terminato alle ore 16,30 con l'intervento del Ministro Giorgetti che ha rimandato l'approfondimento delle criticità rappresentate dalle OO.SS ai prossimi incontri che per la DIRSTAT dovrebbero essere organizzati in maniera sistematica.

Il Coordinatore nazionale Dirstat-Mise
Dott. Paolo D'Alesio

APRILE 2021

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo

Bongermio - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna

Angelo Paone - Carla Pirone

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir - Via Ezio, 24 - 00192 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat (Franca Canala)

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a APRILE 2021